

Biografia di Curzio Malaparte

(a cura di Luigi Martellini)

Curzio Malaparte, pseudonimo di Kurt Erich Suckert, nacque a Prato il 9 giugno del 1898. Il padre Erwin, di origine tedesca, aveva sposato Evelina Perelli, una giovane e bellissima ragazza di Milano conosciuta a Firenze in casa di amici. Erwin Suckert, proveniente dalla Sassonia e protestante, era un maestro tintore che, dopo aver girato l'Europa con la sua "nuova ricetta per tingere i panni", si era sistemato a Prato con la moglie. Terzogenito di sette fratelli, Kurt Erich poco dopo la nascita fu affidato alla famiglia dell'operaio meccanico Milziade Baldi presso la moglie del « quale, Eugenia », era stato messo a balia fin dai primi mesi di vita e dove resterà alcuni anni.

Un'educazione proletaria in una famiglia operaia, e nell'ambiente di lavoratori di Prato che lo scrittore presenterà come "titoli" (nell'*Autobiografia*) quando chiederà, molti anni più tardi, l'iscrizione al PCI. -

A tredici anni entrò al "Cicognini" e aderì, per l'incondizionata ammirazione verso Mazzini e Garibaldi, al partito repubblicano, della cui sezione giovanile di Prato divenne segretario due anni dopo. È il periodo di « Lacerba », de « La Voce », del clima fiorentino delle « Giubbe Rosse », dei Papini, Prezzolini, Palazzeschi, Soffici e altri. Fermenti letterari, artistici e politici che porteranno il giovane a frequentare i primi circoli interventisti. Si conoscono scorribande notturne del ragazzino Kurt per imbrattare i muri e affiggere manifesti inneggianti alla liberazione di Trento e Trieste. Venne anche arrestato durante gli scioperi e le violenze anarchico-repubblicane della "settimana rossa". I fatti del '14 (attentato di Sarajevo e inizio della prima guerra mondiale) che vedono l'Italia neutrale spingono il sedicenne Kurt a scappare di casa per arruolarsi nella legione di Peppino Garibaldi che aveva riunito un corpo di volontari in gran parte repubblicani, sindacalisti e anarchici per andare a difendere sulle Argonne la Francia occupata dai tedeschi. Passerà la frontiera su un treno per Ventimiglia fino ad Avignone.

Ritornato in Italia nel '15 partecipa alle campagne interventiste e quando l'Italia entra in guerra, Kurt Suckert si arruola volontario, con tutti gli iscritti della sezione repubblicana di Prato, nel 51° Reggimento Fanteria della Brigata Alpi. A diciassette anni era già al fronte, prima, come soldato semplice (poi come sottotenente) e partecipa agli scontri sul Col di Lana~, sul Pescoi, sulla Marmolada (fino ai fatti di Caporetto) e poi sul Piave, sul Grappa e altre località strategiche. Nel '18 lo ritroviamo in Francia con la sua brigata, come comandante della 94ª Sezione Lanciafiamme d'Assalto, combattere a Bligny, dove resterà ferito dai gas che gli procureranno lesioni ai polmoni e gli causeranno per tutta la vita inconvenienti e ricadute fino alla morte per tumore. Ebbe una medaglia di bronzo e dalla Francia la croce di "Officier de grande valeur". Terminata la guerra, prima resta in Belgio col generale Albricci, poi passa in Germania col generale Cordero di Montezemolo e poi nel '19 a Versailles a dirigere, come ufficiale addetto al Consiglio Supremo di Guerra, l'Ufficio Stampa della Conferenza della Pace. Nello stesso anno in seguito a un concorso presso il Ministero degli Affari Esteri fu nominato addetto culturale nella Regia Legazione d'Italia a Varsavia. Qui il primo dei tanti duelli (che caratterizzarono la sua t'ha avventurosa fra amori e scandali: ne farà uno anche con Nenni) e in Polonia assisterà all'invasione bolscevica di Varsavia nel '20.

Nel '21 rientra in Italia e riprende la sua attività giornalistica e letteraria partecipando al dibattito culturale e artistico intorno alla rivista « Valori plastici » con De Chirico, Carrà, Cecchi, Bontempelli e altri.

Nell'anno seguente si allontana dal partito repubblicano e si iscrive a quello fascista diventando segretario della federazione provinciale dei sindacati fascisti. Per questi interessi sindacali andrà anche a Parigi.

Nel 1921 pubblica *Viva Caporetto!* (poi *La rivolta dei santi maledetti*) ripetutamente sequestrato per il contenuto demistificante e antipatriottico della guerra. Nell'anno della marcia su Roma dà alle stampe *Le nozze degli eunuchi* una satira contro i poeti del tempo incapaci di "possedere l'Arte". Nel '23 presso la società anonima de « La Voce » esce *L'Europa vivente: teoria storica del sindacalismo nazionale*, con una lunga lettera-presentazione di Ardengo Soffici. ~ un periodo per Suckert di polemica con gli intellettuali e dell'interpretazione teorica della rivoluzione fascista, pur nella sua difficile collocabilità nel fascismo della reazione borghese (come Gobetti faceva osservare) e nella sua antitalianità (rimproveratagli dal Bottai).

Nel 1924, l'anno del delitto Matteotti, Suckert ritorna a Parigi come fiduciario fascista per l'emigrazione e fa uscire a Roma il primo numero del quindicinale da lui diretto « La conquista dello Stato », una rivista finanziata dal partito fascista che aveva lo scopo di propagandare l'intransigenza ideologica del fascismo rivoluzionario contro le posizioni moderate e di conservatorismo. Siamo anche negli anni della fondazione nel '26 con Bontempelli, dell'altra rivista « 900 » con tesi e programmi opposti a quelli delineati da « Il Selvaggio » (uscita nel '24) e a quelli formulati da « L'Italiano » (pubblicata nel '26), e nel periodo delle polemiche note in letteratura col nome di *Strapaese e Stracittà*: dimostrazioni del trasformismo intellettuale e dei compromessi culturali di quel tempo tra "borghesi" e "selvaggi".

Nel 1925, intanto, Suckert aveva firmato il "Manifesto degli intellettuali fascisti" e cambiato il nome in Curzio Malaparte quasi che, italianizzandosi, si liberasse definitivamente di quel che rimaneva della sua origine tedesca. Col nuovo pseudonimo firmava il frontespizio di *Italia barbara* a Torino da Gobetti che nella nota introduttiva affermava di pubblicare « il libro di un nemico ».

A 27 anni Malaparte è già un uomo di successo: impegni politici, attività di partito, articoli giornalistici, amori, incontri frequenta l'*high society*, ancora duelli, anticonformista, spregiudicato, spavaldo.

Nel '26 comincia a scrivere *Don Camaleone, romanzo di un camaleonte* (dalle controverse avventure editoriali e politiche: verrà pubblicato in volume solo nel '46) nel cui personaggio era identificabile lo stesso Mussolini, mentre nel '27 pubblica *Le Avventure di un capitano di sventura* ed entra nella redazione de « La Fiera Letteraria ».

Il 1928 invece vede l'uscita delle cantate satiriche *dell'Arcitaliano* e la nomina a condirettore, accanto ad Angioletti, de « La Fiera Letteraria ». La sua carriera giornalistica prosegue al « Mattino » di Napoli, grazie ai favori di Turati, e poi alla « Stampa » di Torino, tra il '29 e il '31, per l'intercessione del senatore Giovanni Agnelli presso Mussolini, ma fu un'esperienza, quest'ultima, né facile né priva di contrasti. Nel '29 è in Russia, dove conobbe Majakovskij, Gor'kij, Stalin e altre personalità del mondo politico e culturale e dove scrisse gli articoli poi raccolti ne *L'intelligenza di Lenin* (1930). Licenziato agli inizi del '31 dalla « Stampa », pubblicò in quell'anno il primo volume di racconti *Sodoma e*

Gomorra e soprattutto l'importante *Technique du coup d'état* in edizione francese da Grasset a Parigi dove si era trasferito appunto nel '31. Il libro, proibito in Italia, creò una serie di reazioni sia da parte destra che da sinistra (Hitler-Trotsky) poiché in un momento di minaccia per le democrazie europee la machiavellica *Technique* appariva come un manuale per la conquista violenta del potere. A confondere ancora di più la posizione di Malaparte in quel periodo contribuì, sempre nel '31, la quasi contemporanea pubblicazione della *Vita di «Pizzo di Ferro»*, detto Italo Balbo, col quale si scontrò apertamente nel '32 e che gli causerà la definitiva caduta in disgrazia presso il fascismo e lo farà ritrovare nel '33, con l'accusa di « aver svolto attività antifascista all'estero », a Regina Coeli arrestato per ordine di Mussolini. Fu quindi espulso da Starace dal partito per « non aver tenuto fede al giuramento prestato » e la condanna a cinque anni di confino da scontare a Lipari. Ma per l'amicizia con Ciano dopo un anno fu trasferito prima a Ischia e poi a Forte dei Marmi. A Lipari intanto aveva ricominciato a scrivere intensificando la collaborazione al « Corriere della sera » di Borelli con lo pseudonimo di Candido per ovvie ragioni politiche. Scriveva elzeviri, raccolti in *L'inglese in Paradiso* pubblicato postumo. Sono questi gli anni dei volumi dei racconti, delle prose di riflessione in un momento in cui Malaparte, vicino ai quarant'anni, vedeva fuggire l'età della giovinezza e sull'Europa lo spettro della croce uncinata annunciava odore di guerra.

Pubblica *Fughe in prigione* (1936), *Sangue* (1937) e *Donna come me* (1940). Nel frattempo aveva stabilito la sua dimora a Forte dei Marmi acquistando la villa dello scultore di Monaco Hildebrandt e fondato a Roma « Prospettive » che, in due sedi, durerà dal 1937 al '43, con l'appendice di un numero tra il dicembre del '51 e il gennaio del '52. La rivista apertasi sulla scia della lezione di « Solaria » portò avanti un discorso che superava le ristrette tendenze culturali nazionali verso "prospettive" europee e si rivelerà un crogiuolo di fermenti letterari e artistici, di proposte culturali e filosofiche coi nomi più prestigiosi del tempo: da Tamburi a Moravia, da Palazzeschi a Vigorelli, da Landolfi a Bonsanti, da Anceschi a Bontempelli, da Della Volpe a Bo, da Eluard a Breton, da Bigongiari a Contini, a Pound, Montale, Preziosi e numerosissimi altri.

Nel '39 Malaparte è inviato speciale del « Corriere della sera » in Africa Orientale, anche se "controllato" da un funzionario di polizia per ordine di Mussolini e al ritorno si compra uno scoglio a Capri dove si farà costruire una villa. Nel 1940 è richiamato in guerra e iniziava per l'ufficiale Malaparte il secondo viaggio attraverso le rovine e la morte di un altro conflitto mondiale: dalla Francia alla Russia, dalla Polonia alla Finlandia, dalla Germania all'Italia. Ne nascono le interessanti esperienze di guerra dai due fronti poi raccolte in *Il Volga nasce in Europa* (1943) e *Il sole è cieco* (1947). Ma soprattutto il frutto di quella totale distruzione sarà *Kaputt* (1944) scritto appunto tra il '41 e il '43. Sono questi in fondo i libri del distacco definitivo di Malaparte dal fascismo.

Sarà infatti tra il '44 e il '45 che lo scrittore avanza a Togliatti la richiesta d'iscrizione al PCI, richiesta accompagnata da quell'*Autobiografia* citata (che sarà pubblicata su « Rinascita » dopo la morte dello scrittore) in cui Malaparte ripercorreva, attraverso il pensiero e le azioni, la sua formazione ideologica. Questo a causa delle polemiche suscitate all'interno del partito comunista per la pubblicazione su « l'Unità », con lo pseudonimo di Strozzi, di alcuni articoli di commento alla liberazione di Firenze.

Nel luglio del '43, comunque, Malaparte si trovava in Finlandia. Le notizie dei fatti avvenuti nella notte del 25 luglio, quando il Gran Consiglio del fascismo aveva deposedo Mussolini, gli giunsero a Stoccolma e rientrò a Roma. Ma qui venne arrestato per ordine del governo Badoglio e si ritrovò a Regina Coeli.

Uscito di prigione viene di nuovo arrestato, dopo l'8 settembre, dagli americani a Capri dove si era rifugiato. Ma subito rimesso in libertà, si arruolò nelle truppe alleate in marcia verso il Nord in qualità di ufficiale di collegamento, poiché nel febbraio del '44 era stato nuovamente arrestato per il suo passato fascista. Da queste esperienze ne sarebbe uscito, nel '49, *La pelle*: il libro dello scandalo, immorale, blasfemo, antipatriottico, che creò disordini (specialmente a Napoli, la città descritta nel romanzo), polemiche a livello internazionale e fu messo all'indice. Al tempo de *La pelle*, però, lo scrittore si trovava a Parigi; vi si era trasferito nel '47 abbandonando l'Italia dove ormai era rimasto isolato nell'ambiente letterario e nel clima di revisione culturale e ideologica del dopoguerra.

Nella capitale francese pubblica nel '48 *Deux chapeux del paille d'Italie* e tenta anche l'avventura teatrale con *Du côté de chez Proust*, una *pièce* rappresentata per la prima volta al Théâtre de la Michodière il 22 novembre del '48 e con *Das Kapital*, dramma dato il 29 gennaio del '49 al Théâtre de Paris. Ma furono due clamorosi insuccessi che non gli impedirono tuttavia di pubblicare presso la casa editrice Aria d'Italia (che in realtà era stata costituita da lui per pubblicare e diffondere i suoi scritti) il racconto-satira *Storia di domani* (1949) e le poesie di *Battibecco* (1949).

Alla fine del '49 Malaparte rientra a Capri per lavorare alla sceneggiatura del film *Il Cristo proibito* che girerà poi nel '50 in Toscana, realizzandolo completamente da solo. Come le altre sue opere il film suscitò polemiche, critiche e giudizi contrastanti anche se gli fu attribuito il Gran Premio d'Onore fuori classe al Festival Cinematografico di Berlino nel '51. Riprende la sua attività giornalistica curando dal '53 al '55 per il settimanale « Tempo » la rubrica "Battibecco" molto seguita per il contenuto spregiudicato e gli scritti polemici riuniti poi in *Due anni di battibecco* (1955). Riemergono anche gli interessi teatrali e mette in scena *La fanciulla del West* per il Maggio fiorentino e la commedia *Anche le donne hanno perso la guerra*, rappresentata al Teatro La Fenice di Venezia l'8 agosto del '54 in occasione del XII Festival Internazionale del Teatro della Biennale di Venezia dalla "Compagnia Lilla Brignone-Salvo Randone-Gianni Santuccio-Lina Volonghi". Ma l'insuccesso fu nuovamente decretato da *Sexophone* una rivista-battibecco in due tempi, rappresentata al Teatro Nuovo di Milano nel '55, che fu scritta, musicata, diretta e finanziata da lui. Sembra che i debiti contratti per *Sexophone* furono pagati coi diritti d'autore che gli procurò il successo di *Maledetti toscani*.

1956: l'ultima avventura. Viene invitato in Russia dal segretario dell'Unione scrittori sovietici per assistere alle rappresentazioni della nuova stagione teatrale e dopo esserci rimasto un mese parte verso la Cina di Mao-Tse-tung chiamato dal governo della Repubblica popolare alle commemorazioni dello scrittore Lu Schun. Sta male per quasi tutto il periodo di permanenza in Russia e in Cina (le corrispondenze di quei giorni sono state poi raccolte nel postumo *Io, in Russia e in Cina*) e a Pechino, a novembre si aggrava. Viene subito curato negli ospedali di Chungking e Pechino ma il tumore è inarrestabile e l'11 marzo del 1957 viene trasportato in aereo in Italia e ricoverato alla clinica Sanatrix di

Roma. L'agonia durò cento giorni durante i quali, per contendersi l'anima e il corpo di Malaparte, si diedero il cambio intorno al suo capezzale uomini di cultura, leader di partiti, ministri, giornalisti, scrittori, politici, religiosi. Amici a parte, da questo carosello ideologico-religioso uscirono fuori due tessere di partito (quella del PCI e quella del PRI, per non parlare delle presenze DC di Fanfani e Tambroni) e anche un'ipotetica conversione al cattolicesimo ad opera del gesuita Padre Virginio Rotondi, conversione sulla quale pesano molti dubbi e che presenta molti lati oscuri per mancanza di testimonianze. Curzio Malaparte si spense nel primo pomeriggio del 19 luglio 1957.

Non ebbe pace neanche dopo morto sia per motivi ereditari (aveva lasciato la villa di Capri alla Repubblica Cinese, ma fu ripresa dagli eredi che impugnarono il testamento) sia perché la salma dello scrittore, ospitata dal giorno della sua morte in una cappella privata del cimitero comunale di Prato, venne definitivamente tumulata il 19 luglio 1961 sulla collina dello Spazzavento, una decina di chilometri a nord della città, in quel punto cioè che Malaparte aveva indicato, come ultimo desiderio, proprio in *Maledetti toscani*: « E vorrei avere la tomba lassù, in vetta allo Spazzavento, per poter sollevare il capo ogni tanto e sputare nella gora fredda del tramontano », come è ripresa da *Maledetti toscani* la frase scritta sulla lapide: « Io son di Prato, m'accontento d'esser di Prato, e se non fossi di Prato vorrei non essere venuto al mondo » (cap. V).

- Le notizie contenute in questa nota sono state attinte dagli scritti dello stesso Malaparte, dalle informazioni che corredano le edizioni delle *Opere complete* e dal mio *Invito alla lettura di Malaparte*, Milano, Mursia, 1977. Altre fonti a cui rimandiamo per ampliare e completare il quadro bio-bibliografico sono indicate nella bibliografia sull'Autore, in particolare la fondamentale biografia di Giordano Bruno Guerri.

Bibliografia

LE OPERE

Saggistica e scritti vari

La rivolta dei santi maledetti, Roma, Rassegna Internazionale, 1921 (Ristampa della prima edizione che era uscita a Prato nello stesso anno col titolo di *Viva Caporetto!*. *La rivolta*, poi, nell'edizione del '23 si presentava con varianti e con l'aggiunta di un *Ritratto delle cose d'Italia, degli eroi, del popolo, degli avvenimenti, delle esperienze e inquietudini della nostra generazione* ed era anche preceduta da una nota editoriale dal titolo: *L'Autore e la guerra*).

Le nozze degli eunuchi, Roma, Rassegna Internazionale, 1921

L'Europa vivente, Firenze, La Voce, 1923

L'Italia barbara, Torino, Gobetti, 1925 (L'edizione era preceduta da una breve nota firmata da Piero Gobetti che nell'edizione del '27, curata da Leo Longanesi per la società editrice de « La Voce », fu soppressa.)

Intelligenza di Lenin, Milano, Treves, 1930 (L'opera fu pubblicata anche dalle Editions du Rocher a Monaco nel 1949 - col titolo *L'oeuf rouge*.)

I custodi del disordine, Torino, Fratelli Buratti, 1931

Vita di «pizzo di Ferro», detto Italo Balbo, Roma, Libreria del Littorio, 1931 (In collaborazione con E. Falqui)

Technique du coup d'état, Parigi, Grasset, 1931 (Edizione italiana *Tecnica del colpo di stato*, Milano, Bompiani, 1948.)

Le bonhomme Lénine, Parigi, Grasset, 1932 (L'edizione italiana, *Lenin buonanima*, uscì da Vallecchi nel 1962 quando, morto lo scrittore, fu ritrovato l'originale, essendo l'opera stata proibita in Italia.)

Deux chapeux de paille d'Italie, Parigi, Denoël, 1948 (Mai pubblicato in Italia il volume raccoglie articoli di politica italiana usciti su vari giornali europei e americani.)

Due anni di battibecco, Milano, Garzanti, 1955 (Gli articoli qui raccolti erano stati pubblicati nella rubrica «Battibecco» sul settimanale «Tempo» dal 1953 al 1955.)

Romanzi, racconti, corrispondenze giornalistiche

Avventure di un capitano di sventura, Roma, La Voce, 1927

(Romanzo a cura di Leo Longanesi)

Sodoma e Gomorra, Milano, Treves, 1931 (Racconti)

Fughe in prigione, Firenze, Vallecchi, 1936 (Racconti)

Sanguè, Firenze, Vallecchi, 1937 (Racconti)

Donna come me, Milano, Mondadori, 1940 (Racconti)

il Volga nasce in Europa, Milano, Bompiani, 1943 (Sono corrispondenze per il « Corriere della sera » dal fronte orientale.)

Kaputt, Napoli, Casella, 1944 (Romanzo)

Don Camaleò, Firenze, Vallecchi, 1946 (Dal sottotitolo *Romanzo di un camaleonte* uscì parzialmente pubblicato su « La Chiosa » e su « L'Italiano » tra il '27 e il '30)

Il sole è cieco, Firenze, Vallecchi, 1947 (Sono esperienze dell'autore sul fronte occidentale e apparse nel 1941 su «Tempo».)

Storia di domani, Roma-Milano, Aria d'Italia, 1949 (Romanzo)

La pelle, Parigi, Denoël, 1949 (Romanzo uscito contemporaneamente anche in edizione italiana presso Aria d'Italia.)

Meledetti Toscani, Firenze, Vallecchi, 1956

Poesia

Alla Brigata "Cacciatori delle Alpi" (51-52), Prato, Tipografia Martini, 1918

L'Arcitaliano, Roma, La Voce, 1928 (A cura di Leo Longanesi)

I morti di Bligny giocano a carte, Roma, "Circoli", 1939

Il Battibecco, Roma-Milano, Aria d'Italia, 1949

Cinema

Cristo proibito (Film 1950)

Il compagno di viaggio (Soggetto scritto nel 1956 per la CINES e rimasto inedito. Un breve stralcio delle 36 cartelle che lo compongono nell'originale è stato pubblicato in « Prospettive Libri », n. 10, ottobre 1981 con un'intervista a Edmondo Albertini e interventi di Liliana Cavani e Alberto Lattuada.)

Teatro

Du cdté de chez Proust (Impromptu in un atto rappresentato per la prima volta a Parigi il 22 novembre 1948 e pubblicato poi in italiano da Aria d'Italia nel 1951.)

Das Kapital (Dramma in tre atti rappresentato sempre a Parigi il 29 gennaio 1949 e pubblicato insieme a *Du cdté de chez Proust.*)

Anche le donne hanno perso la guerra (Commedia rappresentata al Festival della Prosa di Venezia nell'agosto 1954 e pubblicata nello stesso anno da Cappelli, Bologna.)

Sexophone (Spettacolo di varietà rappresentato a Milano nel 1955)

Opere postume

Io, in Russia e in Cina, Firenze, Vallecchi, 1958

Mamma marcia, Firenze, Vallecchi, 1959

L'inglese in Paradiso, Firenze, Vallecchi, 1960

Benedetti italiani, Firenze, Vallecchi, 1961

Viaggio tra i terremoti, Firenze, Vallecchi, 1963

Il grande imbecille, Firenze, Vallecchi, 1964

Diario di uno straniero a Parigi, Firenze, Vallecchi, 1966

Battibecco (1953-57), Milano, Palazzi, 1967.

Nel frattempo il vasto corpus degli scritti editi prima della morte, ordinato da Vallecchi nelle *Opere complete di Curzio Malaparte* a cura di E. Falqui, veniva così raccolto: I, *Racconti italiani*; II, *La pelle*; III, *Kaputt*; IV, *L'Europa vivente e altri saggi politici (1921-1931)*; V, *Don Camaleone e altri scritti satirici*; VI, *L'arcitaliano e tutte le altre poesie*; VII, *Il Volga nasce in Europa e altri scritti di guerra*; VIII, *Battibecco (1953-1956)*. A questi si sono aggiunti: IX, *L'albero vivo e altre prose (1969)* e X, *Il ballo al Cremlino e altri inediti di romanzo (1971)*.

Una corrispondenza medita di Curzio Malaparte con Aldo Borelli è stata pubblicata su « l'Osservatore politico letterario » (n. 11, novembre 1979) a cura di Glauco Licata.

La sera del 3 marzo 1980 la Rete 2 della RAI-Radiotelevisione Italiana ha messo in onda un programma su Curzio Malaparte della serie *Quattro grandi giornalisti* per la regia di Paolo Fondato e con la sceneggiatura di Antonio Girelli.

Dal 1978 la Casa Editrice Mondadori ha iniziato a ripubblicare negli "Oscar": *La pelle* (1978), *Kaputt* (1979), *Das Kapital* (1980), *Viva Caporetto! (La rivolta dei santi maledetti)* (1981).